

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Lavoro, Emigrazione, Previdenza Sociale)

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1965

(37^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente GATTO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Norme per la concessione della "Stella al merito del lavoro" ai lavoratori italiani, anche residenti all'estero, periti o dispersi a seguito di eventi di eccezionale gravità determinati da rischi connessi alla prestazione di lavoro » (1348) e « Riconoscimento di un assegno speciale alle famiglie dei lavoratori italiani periti il 30 agosto 1965 nella sciagura di Mattmark (Svizzera) » (1349) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 468, 474, 478, 479 480, 482, 483, 484
BERMANI	481, 482, 483
BITOSSÌ	474, 475, 477, 478, 482, 483
BRAMBILLA	470, 481, 482, 483
CAPONI	481
COPPO	475, 477, 478
DI PRISCO	472
FIGLIO	480
MACAGGI	473, 478, 479, 482, 484
MARTONI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	477, 478, 479, 480 481, 483, 484

PEZZINI, <i>relatore</i>	Pag. 468, 476, 478, 479, 480 481, 482, 483, 484
ROTTA	472
TREBBI	479
VARALDO	479, 480
ZANE	483

« Devoluzione integrale dei trattamenti minimi ai pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale che prestano lavoro retribuito alle dipendenze di terzi » (1352) (*D'iniziativa dei senatori Zane ed altri*) e « Esenzione delle pensioni minime della Previdenza sociale dalle trattenute operate nel caso in cui i titolari prestino attività lavorativa » (1353) (*D'iniziativa dei senatori Fiore ed altri*) (Discussione e approvazione in un testo unificato) (1):

PRESIDENTE	Pag. 484, 485
MARTONI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	485
VARALDO, <i>relatore</i>	485

(1) Il titolo del disegno di legge nel testo unificato è il seguente: « Esenzione delle pensioni minime della Previdenza sociale dalle trattenute nel caso in cui i titolari prestino attività lavorativa ».

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

37ª SEDUTA (29 settembre 1965)

La seduta è aperta alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Bermani, Bettoni, Bitossi, Boccassi, Brambilla, Cagnasso, Caponi, Coppo, Di Prisco, Fiore, Gatto Simone, Grava, Macaggi, Masciale, Nencioni, Pezzini, Rotta, Samaritani, Saxl, Torelli, Trebbi, Varaldo e Zane.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Martoni.

B O C C A S S I, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione dei disegni di legge: « Norme per la concessione della " Stella al merito del lavoro " ai lavoratori italiani, anche residenti all'estero, periti o dispersi a seguito di eventi di eccezionale gravità determinati da rischi connessi alla prestazione di lavoro » (1348) e: « Riconoscimento di un assegno speciale alle famiglie dei lavoratori italiani periti il 30 agosto 1965 nella sciagura di Mattmark (Svizzera) » (1349)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Norme per la concessione della " Stella al merito del lavoro " ai lavoratori italiani, anche residenti all'estero, periti o dispersi a seguito di eventi di eccezionale gravità determinati da rischi connessi alla prestazione di lavoro » e: « Riconoscimento di un assegno speciale alle famiglie dei lavoratori italiani periti il 30 agosto 1965 nella sciagura di Mattmark (Svizzera) ».

Dato che entrambi i disegni di legge traggono occasione dalla recente tragica sciagura di Mattmark, propongo che la discussione generale di essi avvenga congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Dichiaro aperta la discussione generale.

P E Z Z I N I, relatore. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario di Stato, onorevoli colleghi, già nella precedente se-

duta dell'8 settembre la nostra Commissione ha avuto modo di manifestare il proprio vivo cordoglio per la catastrofe che ha causato tante dolorose perdite fra i lavoratori italiani occupati nel tragico cantiere di Mattmark. In quella stessa seduta il Ministro del lavoro Delle Fave ed il Sottosegretario di Stato Fenoaltea riferirono alla Commissione — dietro richiesta della Commissione stessa — in merito alle iniziative intraprese, in accordo con il Ministro degli esteri e con gli Enti previdenziali: in particolare il ministro Delle Fave ci preannunciò la presentazione di due disegni di legge, che sono appunto quelli sottoposti oggi al nostro esame.

Il disegno di legge n. 1349, che ha un contenuto più concreto dal punto di vista economico, tende a concedere un assegno speciale di due milioni, maggiorato di un decimo per ogni figlio a carico, ai coniugi delle vittime di Mattmark; mentre l'altro, che ha un valore piuttosto morale, vuole consentire una degna onoranza dei caduti, mediante la concessione « alla memoria » della « Stella al merito del lavoro ».

Nell'invitare la Commissione ad approvare senz'altro i due disegni di legge, non posso peraltro fare a meno di osservare come la tragica sciagura di Mattmark riproponga alla nostra attenzione il vasto e complesso problema della tutela del lavoro italiano all'estero, dell'assistenza agli emigranti e della necessità di una politica di pieno impiego in Patria, che possa finalmente guarire il Paese dall'antica piaga dell'emigrazione.

Colgo l'occasione da quanto è avvenuto a Mattmark per far presente agli onorevoli colleghi che, mentre noi stiamo oggi doverosamente provvedendo con opportune iniziative alle esigenze che si sono manifestate in seguito a quella sciagura, già altre disgrazie si sono avute nell'ambito dei nostri lavoratori all'estero. È un vero stillicidio che si è sempre verificato e che, purtroppo, si sta tuttora verificando! È proprio di questi giorni, infatti, la notizia, riportata dai giornali, di un'altra sciagura — anch'essa avvenuta in un cantiere svizzero — nella quale hanno perduto la vita due ita-

liani ed altri quattro sono rimasti gravemente feriti: « Due morti e quattro feriti — tutti di nazionalità italiana — sono il bilancio (così si legge ne « La Stampa » di Torino) di una sciagura avvenuta ieri sera in un cantiere di Erstfeld, nella Svizzera centrale. Un grande muro di cemento armato è crollato travolgendo undici operai. Cinque sono riusciti a liberarsi con le proprie forze, gli altri sei sono rimasti sepolti ». Ed un particolare molto grave (che rivela quale è la situazione che si determina purtroppo nei posti di lavoro dei nostri connazionali all'estero) è rappresentato dal fatto che — a quanto dice il giornale sulla base delle asserzioni degli operai — i dirigenti dell'impresa hanno tentato di impedire alle maestranze di comunicare la notizia della morte dei due compagni: alcuni operai anzi sarebbero stati minacciati di licenziamento per essersi messi in contatto con alcuni cronisti.

Ora, prendendo lo spunto da quest'ultimo triste avvenimento, vorrei pormi e porre alla Commissione un interrogativo: noi stiamo provvedendo oggi — ripeto — per concedere un giusto riconoscimento alle famiglie dei 56 lavoratori italiani periti nella sciagura di Mattmark, ma cosa intendiamo fare per le famiglie dei due operai che sono morti a Erstfeld e di quelli che, purtroppo, ancora perderanno la vita lavorando all'estero? Mi pare che questo sia un tema sul quale bisognerà insistere per arrivare a colmare certe carenze del nostro sistema di assistenza dei lavoratori italiani all'estero: ritengo, cioè, che poichè altre sciagure seguiranno purtroppo a quelle di Mattmark e di Erstfeld, sia necessario che gli interventi dello Stato vengano indirizzati a tutte le vittime del lavoro, indipendentemente dalla entità e dalla gravità della sciagura stessa.

Il primo dei due disegni di legge sottoposti al nostro esame, che — come ho già detto — intende dare alle famiglie dei lavoratori italiani scomparsi nella catastrofe di Mattmark un segno tangibile della solidarietà del Paese, stabilisce in particolare all'articolo 1 che al coniuge superstite o, in mancanza, ai figli minori dei cittadini ita-

liani periti in quella occasione è assegnata la somma di due milioni, aumentata di un decimo per ogni figlio minore. L'assegnazione di tale somma è fatta in aumento e indipendentemente dalle spettanze derivanti dalle norme di previdenza sociale o di clausole contrattuali. Il secondo comma prevede che la relativa erogazione sia effettuata dai competenti organi amministrativi.

L'articolo 2 stabilisce infine le modalità per far fronte all'onere finanziario derivante dall'applicazione del provvedimento.

Ritengo quindi che l'approvazione di tale disegno di legge non debba neppure essere raccomandata agli onorevoli colleghi dal momento che noi stessi ne abbiamo richiesta l'adozione.

Ci si domanda se l'intervento dello Stato sia stato o no tempestivo. Non vi è dubbio, dato il sistema vigente per cui l'erogazione di qualsiasi somma deve essere disposta mediante un provvedimento legislativo, che non vi è stata da parte del Governo alcuna perdita di tempo; senonchè la realtà è che, mentre si stava predisponendo l'apposito disegno di legge nel modo più sollecito possibile, si sono avute iniziative private che hanno preceduto quella dello Stato. Questo apparente ritardo è stato notato ed anzi devo dire che, in verità, non mi ha fatto certamente piacere il fatto che « La Stampa » nell'erogare i fondi raccolti abbia messo particolarmente in rilievo che quelli rappresentavano il primo soccorso che perveniva alle famiglie dei caduti.

Sottolineo pertanto l'opportunità di creare un fondo a disposizione del Ministero del lavoro o — meglio ancora — della Presidenza del Consiglio per un tempestivo intervento, sia pure provvisorio, in casi di emergenza, che impedisca il verificarsi di inconvenienti del genere.

Per quanto si riferisce poi al secondo disegno di legge al nostro esame, vi è da dire che le norme della legge 18 dicembre 1952, n. 2389 — che con il conferimento della « Stella al merito del lavoro » vuole additare alla riconoscenza della Nazione quei lavoratori che abbiano acquisito particolari meriti — limitano la concessione della decorazione ai soli lavoratori viventi, il che evi-

dentemente impedisce allo Stato di onorare degnamente la memoria dei lavoratori che hanno sacrificato la vita nell'adempimento del proprio dovere in Italia o all'estero. Lo scopo del disegno di legge in questione è appunto quello di ovviare a questa lacuna legislativa concedendo la decorazione della « Stella al merito del lavoro » senza l'osservanza dei requisiti di cui all'articolo 2 della legge 18 dicembre 1952, n. 2389, per onorare la memoria dei lavoratori italiani, anche residenti all'estero, periti o dispersi a seguito di eventi di eccezionale gravità determinati da rischi connessi alla prestazione di lavoro.

A questo proposito faccio presente che già altre volte è stata da parte nostra rappresentata l'opportunità di una revisione generale delle norme concernenti l'attribuzione della Stella al merito del lavoro, in modo da renderle più aderenti alle necessità che si vanno mano mano delineando. A mio avviso, pertanto, sarebbe forse il caso di considerare nel presente disegno di legge la possibilità di conferire questa decorazione a tutti i lavoratori che vengano a trovarsi nelle condizioni in esso previste.

Concludo quindi il mio intervento invitando la Commissione a voler dare senz'altro la sua approvazione ad entrambi i disegni di legge sottoposti al nostro esame.

B R A M B I L L A . Già in altre occasioni abbiamo avuto modo di intrattenerci sulla disgraziata situazione in cui versano i lavoratori italiani all'estero: non intendiamo quindi ripetere gli argomenti che in questa sede sono stati già portati per sollecitare al riguardo l'intervento del Governo.

Il Gruppo al quale io appartengo approva senz'altro i disegni di legge in questione, anche se — in accordo con i rilievi testè fatti dal senatore Pezzini — ritiene che, nei confronti di problemi tanto gravi, vi debba essere da parte del Ministero del lavoro una maggiore tempestività di intervento ed una maggiore disponibilità per poter fronteggiare nel modo più rapido possibile quelli che sono i bisogni immediati delle famiglie tanto dolorosamente colpite.

Ritengo, peraltro, che sia senz'altro da condividere l'auspicio avanzato dal senatore Pezzini che analoghe provvidenze possano essere adottate anche a favore dei caduti in altre sciagure, che devono essere messi sullo stesso piano di quelli morti nella catastrofe di Mattmark.

Desidero inoltre rilevare come il problema del coordinamento e della utilizzazione dei fondi pervenuti da diverse parti sia un problema ancora aperto. Il Governo con i presenti provvedimenti interviene direttamente, ma noi sappiamo che attorno alla tragedia di Mattmark si è avuta una grande dimostrazione di solidarietà internazionale, per cui si ritiene utile la presenza delle autorità italiane nella determinazione della destinazione di tali fondi, attualmente — mi pare — nelle mani della Croce rossa francese, che, per legge, in Svizzera ha una sua funzione particolare al riguardo.

Invito quindi formalmente il Ministero del lavoro ad interessarsi della questione.

Desidero inoltre richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sulle nostre possibilità di intervento tempestivo per una celere soluzione delle questioni di carattere sindacale che sono ancora rimaste aperte. Si è più volte parlato dell'atteggiamento dell'Impresa locale piuttosto reticente a venire incontro, in modo straordinario, alle esigenze delle famiglie dei caduti; benchè vi siano state in proposito delle assicurazioni verbali, si lamenta tuttora una certa tendenza dell'Impresa stessa a nascondersi dietro l'ufficialità dei contratti e a non vedere il problema come un caso eccezionale, che deve essere esaminato alla luce della realtà dei fatti e, data l'eccezionalità dell'evento, prescindendo dalla rigidità delle pattuizioni.

Per quanto si riferisce alle famiglie, ad esempio, è stato posto anche un problema di carattere giuridico: in che misura, cioè, è possibile considerare la costituzione di parte civile delle famiglie dei caduti nella sciagura. Il Governo italiano può esaminare questo aspetto del problema? Si manifesta peraltro l'esigenza che l'intervento del Governo non sia caratterizzato da quel distacco ufficiale, che è apparso anche nelle ri-

sposte date ieri alla Camera dei deputati dal Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, dovuto all'impossibilità del Governo italiano di entrare nel merito di determinate questioni che interessano soltanto le autorità svizzere; aggravato dal fatto che le autorità cantonali rivendicano una propria autonomia sul piano giuridico.

Vi è poi il problema della partecipazione attiva delle autorità italiane all'inchiesta sulla sciagura. Ora, in occasioni del genere i Governi, nel rispetto delle convenzioni internazionali, dovrebbero porre i problemi non soltanto in termini di rapporti fra cittadino estero e Paese ospitante, ma anche in termini di rapporti attivi fra gli Stati. Si potrebbe chiedere, quindi, ed ottenere — se non in sede di inchiesta giudiziaria, almeno per quanto riguarda l'inchiesta di carattere tecnico — la possibilità di partecipazione dei nostri tecnici o, in mancanza di questa concessione, che abbia luogo una nostra inchiesta ufficiale.

Bisogna cercare di respingere questo complesso di inferiorità di fronte all'atteggiamento del Governo svizzero, per arrivare a definire con chiarezza le responsabilità, responsabilità che esistono e che sono state riconosciute da eminenti personalità anche locali. L'opinione pubblica svizzera non è bene illuminata al riguardo — sappiamo tutti quale è la funzione della stampa in Svizzera! — ma le persone che hanno coscienza della verità dei fatti si sono espresse nel senso della necessità di una definizione delle responsabilità, in quanto da questa discenderebbe anche la possibilità di un esame più attento di questi problemi in sede di rapporti fra gli Stati, nonchè la possibilità di intervento.

Non posso poi fare a meno di rilevare con rammarico come la relazione che accompagna il disegno di legge n. 1349 si limiti soltanto a generiche e sommesse espressioni di questo tipo: « Il Governo... sente il dovere di dare una testimonianza di solidarietà... » A mio avviso, invece, sarebbe stato necessario fare riferimento anche al nostro dovere di contribuire alla definizione delle cause che hanno determinato il disastro ed alla definizione delle responsabilità:

fare riferimento, cioè, ad un impegno del Governo non solo a predisporre un altro provvedimento in materia, ma a contribuire direttamente in questa fase di inchiesta per l'accertamento delle cause e delle responsabilità.

A questa grave lacuna sarebbe opportuno provvedere in qualche modo.

Desidero, infine, richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sul fatto che il Comitato di studio presieduto dal senatore Gronchi (che, come è noto, è stato costituito per fissare le linee da seguire nella risoluzione dei problemi relativi all'emigrazione e per predisporre alcune proposte concrete da sottoporre al Governo ed alle Commissioni permanenti in materia di politica dell'emigrazione) recentemente riunitosi ha stabilito un piano di lavoro, suddividendosi in vari gruppi, ognuno con un compito specifico: ad esempio, esaminare gli aspetti politici delle convenzioni esistenti e dei contratti di lavoro; esaminare le situazioni e le condizioni di vita e di lavoro degli emigrati nelle località interessate; esaminare i problemi interni che determinano l'emigrazione, nonchè le esigenze delle famiglie degli emigrati. Si tratta evidentemente di un impegno notevole, che noi ci auguriamo possa rapidamente concludersi con delle osservazioni e delle proposte che le Commissioni permanenti terranno nel conto che riterranno opportuno.

Ora, però, è fuori dubbio che noi dobbiamo affermare il diritto del cittadino italiano all'estero ad avere una propria attività di carattere sindacale e politico, ad organizzarsi, a mettersi, in una parola, in condizioni di poter difendere i propri interessi nell'ambito delle leggi locali. Al contrario, sempre, quando un lavoratore italiano varcherà la frontiera, verrà sottoposto ad un regime che lo metterà in una vera condizione di inferiorità sia sul piano sindacale che sul piano politico.

Cito a questo proposito un esempio veramente scandaloso. Un giornalista, esponente del nostro Partito, il quale più volte si è recato all'estero per raccogliere elementi indicativi dei problemi dei lavoratori italiani affinché questi possano essere poi af-

frontati e risolti nel nostro Paese, proprio in questi giorni è stato espulso dal Belgio. E tale espulsione non è avvenuta in base ad un decreto ben definito, bensì con un provvedimento di pubblica sicurezza veramente straordinario: è stato prelevato, senza alcuna motivazione, dall'albergo in cui alloggiava, ed accompagnato alla frontiera come un delinquente comune.

Peraltro nello stesso posto — come ho potuto constatare di persona — altre organizzazioni, di carattere religioso, sulle quali non ho assolutamente nulla da dire data la funzione altamente umanitaria di assistenza ai lavoratori che svolgono, sono presenti ed attive. Non vedo, dunque, per quale motivo questa attività non possa essere consentita ad un comunista, che ha bisogno soltanto di prendere contatto con i suoi compagni lavoratori per studiare a fondo i loro problemi nel rispetto assoluto delle leggi. Perchè questi due pesi e queste due misure?

Colgo l'occasione, pertanto, per sollevare al riguardo formale protesta: io ritengo, infatti, che se si vogliono veramente risolvere tutti questi problemi è necessario affrontarli anche su questo piano, sul piano cioè del riconoscimento del diritto del lavoratore italiano all'estero al mantenimento e all'esercizio delle proprie opinioni politiche e sindacali!

D I P R I S C O . Mi dichiaro senz'altro d'accordo con l'impostazione data alla questione dal senatore Pezzini, soprattutto per quanto si riferisce ad altre sciagure di proporzioni non così vaste come quella di Mattmark. Ritengo, quindi, che faremmo opera molto saggia se ampliassimo il campo di applicazione dei provvedimenti che stiamo esaminando, in modo che analoghe provvidenze venissero adottate a favore di tutti coloro che cadono sul lavoro all'estero.

Indubbiamente gravi problemi sorgono per quanto riguarda la tutela dei nostri lavoratori in terra straniera. In primo luogo sarebbe opportuno, però, avere notizie su come saranno utilizzati i fondi raccolti all'estero — mi pare 3 milioni di franchi — che, secondo la stampa svizzera, dovrebbero

servire per costruire delle scuole di apprendistato sul posto per i figli dei caduti. Comunque, ancora non si sa nulla di preciso.

Un altro grosso problema si pone poi per quanto riguarda l'iniziativa del Governo italiano — nelle sedi opportune — relativamente al rispetto delle norme di prevenzione antinfortunistica. Al riguardo si sono avute soltanto dichiarazioni piuttosto generiche. Spero tuttavia che tale problema, soprattutto per quanto attiene al controllo dei posti di lavoro e dell'ambiente di lavoro all'estero, venga meglio precisato dal Comitato di studio, al quale già ha fatto riferimento il senatore Brambilla, alle cui conclusioni sarà necessario riferirsi per adottare poi iniziative interne o eventualmente di carattere internazionale.

Nel rilevare come il nostro Paese dovrebbe ormai essere in condizione, attraverso uno sviluppo coerente e democratico, di garantire a tutti i cittadini un posto di lavoro, faccio presente inoltre come la riconosciuta necessità di un assegno speciale dimostri l'insufficienza delle erogazioni ordinarie disposte dagli istituti assicuratori italiani nel caso di decessi per cause di lavoro, erogazioni che evidentemente dovranno essere riviste e adeguatamente aumentate.

R O T T A . Non si può non essere consenzienti nei confronti di provvedimenti che da un punto di vista materiale e morale intendono dare alle famiglie dei lavoratori scomparsi un segno tangibile di riconoscimento e di solidarietà. Tali sciagure purtroppo sono una delle condizioni che accompagnano — e sempre hanno accompagnato, in Italia e all'estero — il progresso! Non si deve dimenticare peraltro che tanti altri lavoratori perdono quotidianamente la vita nell'adempimento del proprio dovere: ritengo quindi che — come ha già auspicato il senatore Pezzini — sarebbe opportuno estendere le misure adottate in questa occasione, specialmente la concessione della « Stella al merito », a tutte le vittime del lavoro, all'estero e in Italia, indipendentemente dalla eccezionalità degli eventi che causano la sciagura.

Per quanto si riferisce poi agli aiuti economici che sono pervenuti alle famiglie dei caduti da parte della popolazione italiana — il senatore Pezzini, se non sbaglia, si riferiva in modo particolare ai fondi raccolti da « La Stampa » di Torino — ritengo che non si debba sminuire quello che è l'apporto spontaneo di tutta la Nazione. Il fatto peraltro che lo Stato arrivi sempre con un certo ritardo rispetto all'iniziativa privata non è affatto strano, sol che si consideri il sistema vigente per l'erogazione dei fondi, che evidentemente non può permettere un rapido intervento. Sono del parere, anzi, che l'iniziativa privata sia anche utile in quanto è proprio quella che stimola lo Stato a prendere provvedimenti per venire incontro alle più immediate necessità delle famiglie dei lavoratori scomparsi.

Nel dichiararmi quindi favorevole all'approvazione di entrambi i provvedimenti, non posso fare a meno di rilevare che purtroppo il numero dei lavoratori italiani costretti a recarsi all'estero per lavoro non diminuirà. Mentre soltanto pochi anni orsono si potevano vedere gli emigranti tornare in Patria perchè avevano la possibilità di trovarvi un posto di lavoro, oggi questo non si verifica più.

Pensiamo a quanti italiani sono oggi all'estero a svolgere lavori pericolosi come quello che si effettuava nel cantiere di Mattmark! Non dimentichiamo che i lavoratori delle miniere del Belgio dopo pochi mesi sono insidiati dalla silicosi.

Non solo, quindi, dobbiamo preoccuparci della tutela del lavoro italiano all'estero come, d'altra parte, di quella in Italia, ma dobbiamo agire in modo che il numero di simili sciagure si riduca quanto più è possibile e, soprattutto, perchè si possa arrivare a condizioni di lavoro che offrano la massima sicurezza per la vita e la salute.

M A C A G G I . Io credo di non dover aggiungere parole a quanto è già stato detto sul significato morale di questi due provvedimenti. Desidero solo dare la mia adesione alla proposta che, concretamente, mi pare emerga dall'intervento del senatore Rotta, cioè quello di estendere la concessione della

« Stella al merito del lavoro » a tutti coloro che cadono sul lavoro. Pur con tutto il rispetto dovuto alle vittime della tragica sciagura di Mattmark, noi non possiamo far dipendere un riconoscimento di questo genere dalla dimensione della sciagura, chè la perdita di un solo capo di famiglia è altrettanto grave quanto quella di cinquanta o sessanta. Non ci possiamo basare sul numero per giudicare della gravità di un evento; se lo facessimo, potremmo trovarci in difficoltà nella valutazione dei casi concreti.

Del resto, l'opportunità della concessione della « Stella al merito di lavoro » a tutti i caduti sul lavoro mi pare che si rilevi anche dalla relazione che accompagna il disegno di legge, là dove è detto che le norme vigenti: « limitano la concessione di detta decorazione ai lavoratori viventi, ciò che impedisce allo Stato d'onorare degnamente la memoria di coloro che, per causa di lavoro, hanno sacrificato la loro vita nell'adempimento del proprio dovere, in Italia o all'estero. La recente sciagura di Mattmark ha evidenziato questa lacuna legislativa cui con il presente provvedimento si intende ovviare ».

Mi pare che con questa premessa si intenda che il provvedimento è indirizzato a tutti i caduti sul lavoro. Per meglio affermare questo concetto, basterebbe togliere l'inciso: « a seguito di eventi di eccezionale gravità » dall'articolo 1 del disegno di legge n. 1348.

Sul disegno di legge n. 1349 vorrei fare una osservazione. Si legge nell'articolo 1 che l'assegno speciale di lire 2 milioni è aumentabile di un decimo per ogni figlio minore degli anni 21 e che tale assegno, con gli eventuali aumenti, è corrisposto al coniuge superstite e, in mancanza, ai figli minori.

Il concetto di dare questo soccorso ai figli minori evidentemente viene dalla considerazione della non capacità di guadagno dei minori stessi. Superata l'età minorile, è chiaro che il soccorso non avrebbe più ragione d'essere. Ma ci può essere il caso del figlio maggiorenne e tuttavia incapace di svolgere attività lavorativa. Per cui io proporrei di aggiungere all'articolo 1, primo comma, dopo le parole: « ai figli minori »,

le altre: « o inabili a proficuo lavoro ». Pensavo anche se non fosse il caso di tener presente la situazione dei figli minori o inabili al lavoro i quali già usufruiscono di altri indennizzi. Ma poichè nella relazione che precede il disegno di legge è scritto che « l'assegnazione è fatta in aumento e indipendentemente dalle spettanze derivanti dalle norme di previdenza sociale o di clausole contrattuali », la mia considerazione può ritenersi superata.

Si potrebbero prendere in considerazione anche i genitori. Il concetto, comunque, è di non dimenticare quei membri della famiglia i quali si trovano nelle stesse condizioni dei figli minori.

B I T O S S I . Come ha detto il collega Brambilla, non saremo certo noi che ci opporremo al disegno di legge n. 1349. Anzi, noi riteniamo il provvedimento insufficiente, anche se la cifra che si concede, posta a confronto con quanto percepiscono disgraziatamente i nostri lavoratori in Italia o all'estero (Svizzera o altre nazioni) è da considerarsi piuttosto alta.

È certo però che questo disegno di legge pone una quantità di problemi. Innanzitutto il Ministero del lavoro, presentando questo provvedimento per utilizzare una voce del bilancio rimasta costantemente inutilizzata nel volgere degli anni, ha riconosciuto che quanto viene concesso in caso di morte dagli enti assicuratori sia all'estero che in Italia è insufficiente. È un riconoscimento implicito che noi accettiamo, ma a questo punto non ci si può limitare ad un provvedimento come questo: si deve discutere tutto il problema e vedere se in Italia l'ente *ad hoc*, cioè l'INAIL, che ha il compito, in caso di morte, di erogare determinate cifre, non dovrebbe dare di più. Bisogna vedere se non sia il caso di riesaminare i criteri adottati dall'INAIL nelle prestazioni per infortuni. Degli enti previdenziali e assicurativi in Italia, l'INAIL è l'unico gestito a capitalizzazione, gli altri sono tutti a ripartizione.

L'INAIL, invece di erogare somme più alte agli infortunati o alle famiglie dei lavoratori caduti per infortunio, investe an-

nualmente centinaia di miliardi per garantire la rendita, mentre ormai tutti gli altri istituti hanno trovato altre forme di garanzia. Si deve continuare con questo sistema per cui quasi la metà dei contributi assicurativi pagati viene accantonata per garantire le rendite?

Pertanto, il tragico evento di Mattmark richiama l'attenzione sulla situazione italiana. Noi dovremmo esaminare il problema dell'infortunistica al più presto, perchè non si continuino a verificare certi fatti. Ho detto iniziando che non saremo noi ad opporci all'approvazione di questo provvedimento; non possiamo tuttavia non pensare alla quantità di lavoratori italiani all'estero e in Italia che quotidianamente sono vittime del lavoro. Per avere un riconoscimento, perchè le loro famiglie abbiano una tranquillità, anche se certamente molto limitata, bisogna che il disastro sia grosso, altrimenti nessuno si accorge di nulla. Chi si preoccupa dell'edile che cade da un ponte e muore o dell'operaio delle ferriere che riporta delle ustioni per le quali perde la vita? Nessuno si accorge di questi infortuni isolati, tranne quei pochi operai che erano accanto alle vittime. E poi ci sono stati anche altri grossi disastri, come quello di Marcinelle nel Belgio, di Ribolla in Italia: tutti episodi che mettono in luce situazioni dolorose, situazioni che noi abbiamo il dovere di tenere presenti.

Per quanto concerne « la Stella al merito del lavoro », benissimo, concediamo pure questa decorazione ai caduti di Mattmark. Ma per quegli altri che sono già caduti e che cadranno? Il Ministro degli affari esteri ha detto che aveva già virtualmente concessa la decorazione, quindi c'è da presupporre che il Ministro del lavoro abbia predisposto questo disegno di legge per non mettere il collega in condizione di non tener fede alla sua promessa.

Ma d'ora in avanti concederemo la « Stella al merito del lavoro » in occasione di tutte le sciagure sul lavoro oppure soltanto quando muoiono cinquantasei lavoratori?

P R E S I D E N T E . Il disegno di legge dice: « può essere concessa ».

B I T O S S I . Ma è stata già concessa, stando alle affermazioni del Ministro degli affari esteri!

Io penso, pertanto, che, nell'approvare questi disegni di legge, noi dobbiamo riconoscere che vi sono molti problemi insoluti da affrontare. Questi disegni di legge non debbono essere fine a sè stessi, ma debbono consentire ulteriori interventi, perchè tutti i caduti sul lavoro abbiano identica considerazione, dato che tutti lasciano delle famiglie, tutti lasciano dei figli e tutti muoiono compiendo il proprio dovere, nell'interesse anche della Nazione.

C O P P O . La discussione che si è svolta mi ha portato a fare alcune riflessioni.

Dico subito che voterò a favore dei due provvedimenti, per il semplice motivo che sono già a conoscenza di tutti e non si possono deludere certe legittime aspettative.

Se avessi dovuto presentare io questi provvedimenti, non lo avrei fatto. I motivi sono vari e non starò a dilungarmi su di essi. Mi pare che con questa concessione della Stella al merito « alla memoria » si finisca per modificare le finalità che ne hanno ispirato l'istituzione. È chiaro che una volta ammessa questa modificazione, la Stella al merito dovrà essere concessa a tutti. Il « può » non ha senso; non si riesce a capire perchè alcuni dovrebbero avere un riconoscimento e altri no. Ad ogni modo, questo non è un grosso problema. È l'altro provvedimento, invece, che lascia veramente perplessi.

Si propone di dare due milioni alle famiglie dei caduti. Benissimo, ma, in tal modo si ritorna ai sistemi anteriori alla protezione sociale. Queste elargizioni avevano una ragion d'essere qualche decina di anni fa, quando non esisteva nessun sistema di protezione sociale. Allora il munifico principe, o lo Stato, mosso da compassione verso i bisogni dei più umili, poteva elargire una somma. Ma nella realtà odierna questo non ha senso. Io capisco l'imbarazzo di chi dovrà dire: questi sono morti in un certo modo, quelli in un certo altro, ricorrendo a delle spiegazioni che non sarebbero comprese da nessuno. Nel caso specifico, oltre

al trattamento normale delle nostre assicurazioni, c'è il trattamento delle assicurazioni svizzere, che è differente come valore, a seconda del cantiere di appartenenza. In più vi è il trattamento di cui al disegno di legge e, ancora, vi sono le somme raccolte in private sottoscrizioni. « La Stampa » ha raccolto delle offerte e le ha distribuite direttamente alle famiglie dei caduti. Noi questi rilievi li abbiamo sottoposti al Ministro degli esteri, pregando di sospendere la distribuzione delle elargizioni in attesa che venissero organizzati i sussidi, ma nella carità ognuno vuole essere il primo e le cose, poi, vanno come vanno.

Ora, la situazione è un po', a mio parere, indisciplinabile, come tutte quelle in cui interviene il *pathos*. In questi giorni, per esempio, vi è un'altra raccolta per la Val di Susa. Ce ne sono tante di queste iniziative e nessuno le vuole scoraggiare. Ma quando si arriva a stabilire un certo trattamento per legge, allora si debbono risolvere dei problemi generali. Io sottopongo questo alla considerazione del sottosegretario Martoni. Quali altre implicazioni determinano tali iniziative? Se queste elargizioni venissero fatte in altra forma, non si intaccerebbero i principi dei normali sistemi di trattamento assicurativo. Si potrà evitare che vi siano richieste dello stesso genere alle prime analoghe occasioni che si verificheranno?

B I T O S S I . Questo dimostra l'insufficienza dei normali trattamenti!

C O P P O . Può darsi che dimostri anche questo, ma è chiaro che un certo trattamento assicurativo per i casi di morte sul lavoro esiste. Non è che siamo di fronte ad una lacuna, e le normali prestazioni dovrebbe essere sufficienti allo scopo. Se la particolare situazione permette che vi siano delle integrazioni che provengono dalla solidarietà generale, benissimo, ma il sistema deve di per sè offrire una garanzia. Questo mi pare pacifico, a meno di ritenere che tutta la nostra costruzione previdenziale non abbia alcun senso. Ripeto, poichè questi provvedimenti sono sostanzialmente già

attuati, io voterò a favore, ma con tutte le riserve cui ho accennato.

P E Z Z I N I , *relatore*. Vorrei fare qualche breve considerazione dopo la discussione che è avvenuta.

Per quanto riguarda la concessione della Stella al merito, io non sarei del parere di allargare la portata del provvedimento. Si andrebbe a snaturare l'istituto stesso della decorazione, se se ne allargasse la concessione fino a farla diventare un riconoscimento per tutti i caduti sul lavoro.

Io ho già detto nella mia breve relazione introduttiva che questo istituto ha bisogno di essere riveduto, specie dopo quello che è avvenuto. Anche in precedenza tale opportunità era stata manifestata, ma ora una simile revisione è senz'altro necessaria. Quindi, io penso che è in sede di revisione dell'istituto che si potranno prendere in considerazione le proposte avanzate dai colleghi Coppo e Macaggi. Ma allargare, così, indiscriminatamente, andando al di là dei casi di eccezionale gravità previsti dal disegno di legge, mi pare che sia un po' fuori posto.

Comunque, qui ci troviamo di fronte ad un provvedimento reso di pubblica ragione prima ancora di essere adottato e non si può, quindi, non approvarlo.

Io credo che sia difficile non giungere all'approvazione unanime e senza indugio del disegno di legge, perchè allora esso perderebbe qualsiasi significato. Io credo che bisogna approvarlo così com'è, anche se ci rendiamo conto che la legge istitutiva della « Stella al merito » dovrà essere riveduta.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 1349, io penso che si possa correggere un po' l'impostazione del collega Bitossi. Egli dice: la discussione di questo provvedimento apre il più vasto problema del modo come si vuole provvedere all'assistenza antinfortunistica o all'assistenza in generale degli emigranti. Non è che questo disegno di legge apra il problema, questo disegno di legge offre l'occasione per constatare che esiste questo problema, del quale, peraltro, si sta occupando il Comitato che è stato ricordato dal collega Brambil-

la. Di esso io non faccio parte, quindi non conosco le finalità che si propone di conseguire, ma immagino che debba proprio proporsi di dare una soluzione generale al problema dell'assistenza agli emigranti. Del resto, un capoverso della relazione che accompagna il disegno di legge mi fa ritenere che, indipendentemente dai lavori che sta svolgendo il Comitato presieduto dal senatore Gronchi, da parte del Ministero del lavoro si stia predisponendo, e sia già a buon punto, un provvedimento di carattere più generale in materia. Dice esattamente la relazione: « Il disegno di legge è inteso a dare alle famiglie dei lavoratori italiani scomparsi nella catastrofe questo segno tangibile di riconoscimento in attesa che venga successivamente predisposto altro provvedimento di carattere più generale in materia, che comprovi la sollecitudine dell'Italia per i suoi figli che muoiono sul lavoro all'estero ». Non so se su questo il Sottosegretario potrà darci qualche notizia.

Comunque, anche io ho riconosciuto che il problema viene di nuovo riproposto in occasione dell'approvazione di questo disegno di legge, e non possiamo che augurarci che si trovi il modo di dare al problema stesso adeguata soluzione.

Non ho nessuna ragione, per quanto mi riguarda, di oppormi all'accoglimento dell'emendamento proposto dal collega Macaggi, che rientra nello spirito del provvedimento.

Il senatore Brambilla trova che non sia sufficiente che nella relazione governativa sul disegno di legge n. 1349 si dica: « Il Governo, interpretando il sentimento di profonda emozione e di umana pietà della Nazione tutta, sente il dovere di dare una testimonianza di solidarietà che, anche solo in parte e simbolicamente, ripari il sacrificio, eccetera ». Mi pare che egli vorrebbe un impegno del Governo per l'accertamento delle responsabilità. Questo impegno non sarebbe in contraddizione con quanto è detto nella relazione. Questa si riferisce al provvedimento e dice che esso è destinato a riparare solo in parte (e lo si capisce) e solo simbolicamente (una morte non si paga, infatti, nè con due nè con cento milioni) il

danno subito dai lavoratori. Non esclude che il Governo debba poi affrontare il problema delle responsabilità e risolverlo con altri interventi.

Questo concetto si potrebbe affermare in un ordine del giorno, che sarei prontissimo a sottoscrivere.

MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi pare che nella discussione si siano inseriti problemi che sono al di fuori del caso specifico.

Abbiamo davanti a noi due provvedimenti legislativi di iniziativa governativa, presentati a seguito di un avvenimento doloroso eccezionalissimo, che ha causato generale commozione nel Paese. Non concordo, perciò, con la diagnosi un po' troppo fredda del senatore Coppo.

Neppure può affermarsi che con questi provvedimenti implicitamente si riconosca che tutta la nostra legislazione assicurativa è insufficiente, come risulterebbe dall'intervento del senatore Bitossi.

Mi pare che il punto fondamentale della relazione sia quello richiamato dal senatore Pezzini: « Il Governo, interpretando il sentimento di profonda emozione e umana pietà della Nazione tutta, sente il dovere di dare una testimonianza di solidarietà... ». Questo è lo spirito dei due provvedimenti, questa è la molla che ha spinto alla presentazione degli stessi.

Vi è una certa preoccupazione, mi pare, nello stesso relatore, quando dice che il Governo è arrivato dopo l'iniziativa dei privati, dopo la stampa, eccetera. Ma qui vi è stata proprio la volontà di prendere atto dell'emozione generale del Paese. Con questi provvedimenti il Governo si fa interprete dei sentimenti di tutta la Nazione.

COPPO. Io sono contro le emozioni.

MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Perciò ho parlato di una diagnosi un po' troppo fredda.

Io mi rendo conto che vi sono anche in questo campo problemi da affrontare

e risolvere. Si è accennato poco fa al Comitato di studio che deve affrontare il problema dell'emigrazione. Il Governo è presente alle riunioni di quel Comitato: speriamo che possa aversi veramente un esame completo di questa intricatissima e dolorosa situazione, e quindi che si giunga a proposte concrete di miglioramento. Ma non porrei sullo stesso piano il problema generale e quello particolare; sono due cose, mi pare, diverse.

Oggi ci troviamo di fronte ad un fatto straordinario, che viene affrontato con questi due provvedimenti dal Governo e dal Parlamento. Assicuro inoltre gli onorevoli senatori che sarà mia premura far conoscere l'entità e la destinazione dei fondi raccolti privatamente.

Vorrei poi, entrando nel merito del disegno di legge n. 1349, far presente che mentre l'emendamento del senatore Macaggi, accettato dal relatore, riguarda l'estensione del provvedimento ai figli maggiori inabili, il Governo è favorevole ad allargare il provvedimento anche ai genitori, se non c'è il coniuge e non ci sono i figli, di modo che alla famiglia possa comunque andare questo beneficio.

Per quanto riguarda la « Stella al merito », intanto vi è un « può ». Quindi non è che si debba concedere la « Stella » automaticamente, se si verificano quelle determinate situazioni che sono state genericamente rappresentate.

Vorrei, anche, ricordare agli onorevoli senatori che è al loro esame un provvedimento, approvato dalla Camera, che modifica le norme per la concessione della Stella al merito del lavoro. In sede di discussione di quel disegno di legge si potrà considerare tutta la materia e portare le innovazioni che si crederanno necessarie.

BITOSI. Vorrei dal relatore un chiarimento sull'articolo 1 del disegno di legge n. 1348.

In questo articolo è detto: « Alle famiglie dei cittadini italiani caduti sul lavoro o dispersi... ». Per ottenere l'assegno che con il provvedimento viene concesso, occorre fare tutte le pratiche perchè sia dimostrato che il lavoratore è disperso?

P E Z Z I N I, *relatore*. Non si possono certo modificare le norme del Codice civile in proposito.

Nel caso specifico è stata già superata la difficoltà frapposta dalla legge svizzera soprattutto, per cui la morte può essere dichiarata soltanto in presenza della salma. C'era il pericolo che di quei disgraziati, le cui salme sono rimaste sotto il ghiaccio e che chissà quando riaffioreranno, non si potesse dichiarare la morte fino a quando non fossero dissepoliti i corpi. Viceversa è intervenuto un accordo, confermato alla Camera dal sottosegretario di Stato Storchi, per cui la pregiudiziale è stata superata e sono stati riconosciuti come caduti anche quelli le cui salme non sono state ancora reperite.

Noi non potremmo che adeguarci a quel criterio.

Qui si dice « o dispersi » nel senso che non si può ancora dire se sono caduti perchè i corpi non sono stati trovati. Ma sono dispersi, quindi c'è da presumere che sono morti.

B I T O S S I. Io sono d'accordo con lei. Ma vorrei che questo concetto fosse accettato anche dal Governo, affinché rimanesse a verbale.

M A R T O N I, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo lo ha espresso ieri alla Camera.

B I T O S S I. Allora siamo d'accordo.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli dei due disegni di legge.

DISEGNO DI LEGGE N. 1349

Art. 1.

Alle famiglie dei cittadini italiani caduti sul lavoro o dispersi nella giornata del 30 agosto 1965 per la sciagura di Mattmark

(Svizzera) è assegnata la somma di lire due milioni aumentabili di un decimo per ogni figlio minore degli anni 21. La predetta somma, con gli eventuali aumenti, è corrisposta al coniuge superstite o, in mancanza, ai figli minori. L'assegnazione è fatta in aumento di ogni spettanza dipendente dalle norme di previdenza sociale e dei contratti di lavoro.

L'erogazione del beneficio di cui al comma precedente è effettuata dal competente Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, previo accertamento di ufficio dell'Autorità consolare competente per territorio.

Su questo articolo vi sono tre proposte di emendamento.

Il senatore Macaggi propone di aggiungere, nel primo comma, dopo le parole: « per ogni figlio minore degli anni 21 », le altre: « o inabile a proficuo lavoro ».

Da parte del Governo si propone di aggiungere, dopo le parole: « è corrisposta al coniuge superstite o, in mancanza, ai figli minori », le altre: « In mancanza del coniuge o dei figli minori la predetta somma verrà corrisposta ai genitori ».

Da parte, infine, dei senatori Trebbi e Caponi, si vorrebbe estendere la corresponsione della somma oltrechè ai figli inabili e ai genitori, anche ai fratelli e alle sorelle inabili al lavoro.

Dobbiamo mettere innanzitutto in votazione l'emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Macaggi, analogo alla prima parte dell'emendamento dei senatori Trebbi e Caponi.

M A R T O N I, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Perchè nell'emendamento si parla di « proficuo lavoro »?

M A C A G G I. Per l'esenzione dal servizio militare dei figli unici di un padre inabile, al padre si deve riconoscere l'inabilità a proficuo lavoro.

C O P P O. « Proficuo lavoro » non è una formula tecnica.

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)37^a SEDUTA (29 settembre 1965)

M A C A G G I . In Italia vige questa formula per il caso che ho citato.

P R E S I D E N T E . L'espressione usata sia dalla legge, che dalla Previdenza sociale è: « inabile al lavoro ». Quella cui fa riferimento il senatore Macaggi è adoperata solo in tema di esenzioni dal servizio militare. Penso che noi dovremmo atternerci alla formula più comunemente usata, che è quella di « inabile al lavoro ».

M A C A G G I . L'aggettivo « proficuo » è messo in considerazione del valore economico del lavoro. Si può essere abili ad un lavoro, che non è proficuo da un punto di vista proprio e della famiglia.

P R E S I D E N T E . Ma chi dovrebbe dichiarare tale inabilità? Nel caso da lei citato sono le autorità sanitarie militari.

V A R A L D O . A me pare che si debba adottare la formula che sempre viene adottata dalla Previdenza sociale. Basta richiamarsi all'ultima legge che abbiamo approvato, nella quale si parla di figli maggiorenni inabili, e adottare la stessa formula.

P R E S I D E N T E . Per maggiore chiarezza, comunque, preciso che in questo momento stiamo emendando il primo periodo del primo comma. Il primo comma, infatti, prevede due questioni distinte e separate: la prima riguarda l'aumento della somma base di un decimo per ogni figlio — secondo la dizione del disegno di legge — minore degli anni 21, aumento che si propone di estendere anche per i figli maggiori degli anni 21 che siano inabili al lavoro; la seconda riguarda invece l'attribuzione della somma, con gli eventuali aumenti, al coniuge superstite o, in mancanza, ai figli minori. Relativamente a questa seconda ipotesi è stato presentato dal Governo un emendamento tendente ad aggiungere, dopo il secondo periodo, le parole: « In mancanza del coniuge e dei figli minori la somma predetta sarà corrisposta ai genitori ». Vi è poi da considerare un'ultima eventualità: se cioè in mancanza, oltre che del coniuge,

dei figli minori e dei genitori, la somma possa essere corrisposta ai figli maggiori inabili al lavoro.

È necessario risolvere, però, innanzitutto la prima questione relativa all'aumento di un decimo, la quale evidentemente avrà una conseguenza anche sulla seconda. Le due questioni hanno un certo legame: se consentiamo infatti l'aumento di un decimo per i figli maggiori degli anni 21 inabili al lavoro, dovremo necessariamente prendere in considerazione l'estensione ad essi anche della corresponsione della somma base.

M A R T O N I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Proporrei di sostituire i primi due periodi del primo comma con i seguenti: « Alle famiglie dei cittadini italiani caduti sul lavoro o dispersi nella giornata del 30 agosto 1965 per la sciagura di Mattmark (Svizzera) è assegnata la somma di lire due milioni aumentabile di un decimo per ogni figlio minore o inabile al lavoro da corrispondersi al coniuge superstite o, in mancanza, ai figli minori. In mancanza del coniuge e dei figli minori (se la Commissione vuole, anche dei figli inabili al lavoro) la somma predetta sarà corrisposta ai genitori ».

P E Z Z I N I , *relatore.* Accetto nella sostanza l'emendamento proposto dal Sottosegretario di Stato. Faccio però rilevare che, dal momento che si è riconosciuto nel primo periodo il diritto all'aumento di un decimo per il figlio maggiore inabile al lavoro, è evidente che anche la somma dei due milioni deve essere corrisposta, in mancanza del coniuge, sia al figlio minore che al figlio maggiore inabile al lavoro.

Accetto inoltre la proposta di corrispondere la somma base, in mancanza del coniuge, ai figli o ai genitori.

T R E B B I . A mio avviso, devono essere previsti anche i fratelli e le sorelle inabili a qualsiasi lavoro. Mi pare infatti che interpretando esattamente la parola « famiglie » non si possa non estendere la corresponsione della somma, oltre che al

coniuge, ai figli e ai genitori, anche, in mancanza di questi, ai fratelli o alle sorelle inabili al lavoro e già a carico del caduto.

FIORE. Il Sottosegretario di Stato nel suo emendamento ha parlato soltanto di « figli minori » senza precisare « degli anni 21 ». A me pare invece che sia opportuno mantenere tale precisazione, perchè altrimenti potrebbero nascere equivoci sul significato della espressione « minore »: per la Previdenza sociale infatti si intende il minore degli anni 18, mentre il disegno di legge dovrebbe riferirsi al minore degli anni 21.

PRESENTE. Negli eventuali emendamenti aggiuntivi, non vedo l'opportunità, senatore Fiore, di ripetere il « minore degli anni 21 », che è già chiaramente espresso nel precedente periodo.

MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Noi siamo tutti d'accordo che questi due milioni vadano alle 56 famiglie dei 56 caduti o dispersi nella sciagura di Mattmark. Ora potrà succedere, in alcuni casi, che non ci siano nè figli, nè genitori, nè coniugi, ma un fratello.

VARALDO. Io direi che l'assegno deve essere corrisposto a qualunque figlio. Non si capisce perchè questa somma debba andare ai genitori prima che al figlio, anche se maggiorenne e abile al lavoro.

PEZZINI, *relatore*. Allora si tratta di estendere il beneficio anche al figlio maggiore e abile.

VARALDO. Non dico questo, dico soltanto che non vedo l'opportunità di dare questa somma ai genitori, prima di darla ai figli.

PEZZINI, *relatore*. Ma se quelli sono maggiorenni e abili al lavoro?

VARALDO. Ma anche i genitori possono essere abili!

PRESENTE. Riunendo le proposte dei senatori Macaggi e Trebbi e del rappresentante del Governo, l'articolo 1 potrebbe essere così formulato:

« Alle famiglie dei cittadini italiani caduti sul lavoro o dispersi nella giornata del 30 agosto 1965 per la sciagura di Mattmark (Svizzera) è assegnata la somma di lire due milioni aumentabile di un decimo per ogni figlio minore degli anni 21 o inabile al lavoro. La predetta somma, con gli eventuali aumenti, è corrisposta al coniuge superstite o, in mancanza, ai figli minori o inabili al lavoro. In mancanza del coniuge o dei figli minori o inabili, la somma predetta verrà corrisposta ai genitori e, nel caso che nessuno dei genitori risulti vivente, ai fratelli o alle sorelle minori o inabili al lavoro, risultanti a carico del caduto. L'assegnazione è fatta in aumento di ogni spettanza dipendente dalle norme di previdenza sociale e dei contratti di lavoro.

L'erogazione del beneficio di cui al comma precedente è effettuata dal competente Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, previo accertamento di ufficio dell'Autorità consolare competente per territorio ».

Poichè nessuno chiede di parlare, metto ai voti l'articolo 1 nella formulazione da me letta.

(È approvato).

Art. 2.

Alla copertura degli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge si provvede con i fondi stanziati sul capitolo 1252 dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1965 e sul corrispondente capitolo dello stato di previsione per l'anno 1966.

(È approvato).

Il senatore Brambilla ha presentato il seguente ordine del giorno: « Il Senato impegna il Governo a intervenire nelle sedi più opportune perchè sia garantita una autorevole partecipazione italiana nell'inchiesta in corso per l'accertamento delle cause e delle responsabilità riferite alla grande tragedia che ha portato alla perdita della vita di 56 lavoratori italiani e di altri stranieri nella costruzione della diga di Mattmark ».

P E Z Z I N I, *relatore*. Approvando quest'ordine del giorno dimostreremo di ignorare le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal Sottosegretario agli esteri Storchi. Infatti ad una nostra richiesta di partecipazione all'inchiesta è stato risposto con un deciso rifiuto da parte del Governo svizzero.

C A P O N I. Ma un impegno del genere dà più forza all'azione del Governo!

M A R T O N I, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concordo con le osservazioni addotte dal relatore Pezzini: questo ordine del giorno verrebbe quasi a porre in una condizione di responsabilità il Governo italiano.

P E Z Z I N I, *relatore*. Si è precisato che resta aperta una via al Governo italiano e cioè quella di adire la Suprema Corte di quel Paese nell'ipotesi che l'inchiesta svolta non sia di nostro gradimento: soltanto in quella sede si può intervenire.

B R A M B I L L A. Vorrei insistere sulla votazione di questo ordine del giorno. Ritengo che il rifiuto di cui ha parlato testè il senatore Pezzini si riferisca all'inchiesta giudiziaria in atto; ma credo che non possa esserci rifiutata la partecipazione alla inchiesta fatta dai tecnici. La nostra diplomazia deve salvaguardare i diritti dei lavoratori italiani in Svizzera. Esiste una convenzione e il nostro Governo deve intervenire e non accettare passivamente certe imposizioni.

P E Z Z I N I, *relatore*. Reputo opportuno riferire ai colleghi quanto ha esposto alla Camera dei deputati il Sottosegretario agli esteri. « Il Governo — dice l'onorevole Storchi — compirà i passi necessari. Le norme giuridiche svizzere sottraggono, tuttavia, la competenza per tale inchiesta all'Autorità federale, affidandola esclusivamente alla Magistratura del Cantone Vallese. Spetterà a questa di invitare, o meno, esperti o tecnici stranieri a partecipare all'indagine. Comunque — ha concluso l'onorevole Storchi — potremmo ricorrere alla Suprema Corte di Losanna ».

B R A M B I L L A. È evidente che ci sono queste possibilità: ma quando siamo in tema di rispetto di convenzioni anche il Parlamento ha una sua parola da dire al riguardo e non soltanto il Governo.

M A R T O N I, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non capisco perchè si debba mettere in votazione un ordine del giorno che si riferisce a una azione che il Governo dovrebbe compiere, mentre, appena ventiquattro ore fa, il Sottosegretario agli esteri ha detto ufficialmente che sarà cura del Governo di svolgere questa azione. Perchè ritornare su questo stesso argomento?

B R A M B I L L A. La risposta del Governo si riferisce esclusivamente all'inchiesta giudiziaria. C'è anche un'inchiesta in sede tecnica che riguarda i rapporti tra lavoratori ed impresa costruttrice.

M A R T O N I, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ma il collega Storchi ha precisato la procedura che viene seguita in Svizzera in ordine a questi casi, tanto è vero che ha affermato: speriamo che vengano invitati anche tecnici di altri Paesi per poter contribuire all'inchiesta nel modo più completo.

B E R M A N I. Il Sottosegretario ci chiede la ragione per la quale vogliamo fare una richiesta del genere al Governo, in quanto, essendo stato già trattato ieri alla

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)37^a SEDUTA (29 settembre 1965)

Camera dei deputati tale argomento, la richiesta è superata.

B R A M B I L L A. Personalmente non sono soddisfatto della risposta del Sottosegretario; credo, infatti, che per il Governo italiano non sia preclusa ogni possibilità di intervenire.

B I T O S S I. Non comprendo perchè si voglia vietare al Senato di approvare un ordine del giorno.

P R E S I D E N T E. L'onorevole Sottosegretario stava soltanto esprimendo il parere del Governo.

B R A M B I L L A. Ci troviamo di fronte a due problemi, uno di procedura ed uno di merito. Per quanto riguarda il merito, non vi sono dubbi: come Commissione, dobbiamo fare in modo di non essere estraniati da un'inchiesta tecnica, anche se non è possibile intervenire sul piano giudiziario.

M A C A G G I. Vorrei sapere se il senatore Brambilla si riferisce all'inchiesta condotta dal Governo svizzero.

B R A M B I L L A. Vi è in corso una inchiesta da parte dell'Autorità giudiziaria svizzera, nella quale, evidentemente, non possiamo entrare; vi è però in corso anche un'inchiesta condotta sul piano tecnico, nella quale abbiamo il dovere di inserirci per non essere tagliati fuori, lasciando libero campo agli esponenti dell'impresa che conduce questi lavori.

P E Z Z I N I, *relatore*. Dovremmo avere ulteriori informazioni per quanto riguarda l'inchiesta alla quale si riferisce il senatore Brambilla.

B R A M B I L L A. Le dichiarazioni fatte dal sottosegretario Storchi non sono soddisfacenti ed indicano una sottomissione alla volontà del Governo svizzero. Noi, invece, dobbiamo insistere affinché i tecnici italiani possano partecipare all'inchiesta di carattere tecnico che è in corso.

M A C A G G I. Se partiamo dal presupposto che i tecnici italiani possono intervenire, io vorrei chiedere che si faccia un'inchiesta italiana, poichè non vedo la ragione per la quale dovremmo associarci agli svizzeri.

P E Z Z I N I, *relatore*. Per chiarire la situazione, avendo sott'occhio il resoconto della Camera dei deputati, vorrei leggere agli onorevoli colleghi le affermazioni fatte dal sottosegretario Storchi a questo proposito: « Il Governo italiano concorda sulla esigenza espressa dalla Camera di una severa inchiesta intesa ad accertare le cause e le responsabilità della sciagura e si è subito adoperato perchè tale inchiesta avesse luogo e perchè ad essa potessero partecipare tecnici ed esperti italiani. Senonchè le norme giuridiche svizzere sottraggono la competenza per una tale inchiesta alle autorità federali affidandola all'esclusiva competenza della Magistratura del Cantone vallese, che infatti ha già iniziato le indagini preliminari. Tra breve si aprirà l'inchiesta vera e propria, ma spetta esclusivamente alla Magistratura vallese, per la legge svizzera, chiamare o no a parteciparvi esperti svizzeri o stranieri. Contro le conclusioni della Magistratura vallese è ammesso ricorso alla Suprema Corte di Losanna ».

Dopo queste dichiarazioni, mi sentirei disposto ad appoggiare soltanto un ordine del giorno che sorreggesse l'azione che il Governo sta conducendo per partecipare all'inchiesta. Il testo di un eventuale ordine del giorno potrebbe essere il seguente: « Il Senato appoggia — o sollecita — l'azione svolta dal Governo, tendente ad assicurare una partecipazione italiana all'inchiesta sulle cause del disastro di Mattmark ». Ritengo che solo un ordine del giorno di questo genere potrebbe essere approvato dalla Commissione.

B E R M A N I. Noi possiamo soltanto chiedere — se ho ben capito — all'Autorità giudiziaria vallese di poter partecipare all'inchiesta. Non vi è quindi niente di male nel fare una richiesta del genere; semmai l'Autorità giudiziaria potrà rispondere

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

37ª SEDUTA (29 settembre 1965)

che non ritiene opportuna tale partecipazione.

BITOSSI. Non capisco perchè l'ordine del giorno non potrebbe impegnare il Governo ad intervenire nelle sedi più opportune.

MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è già intervenuto!

BITOSSI. Ma non è intervenuto affatto! E noi vorremmo che ove il Governo fosse chiamato ad intervenire, intervenisse. A Marcinelle, per esempio, il Governo si rifiutò di andare.

PEZZINI, *relatore*. Non possiamo aderire alla formulazione del vostro ordine del giorno, poichè si verrebbe a negare la veridicità delle dichiarazioni fatte dal sottosegretario Storchi ieri alla Camera dei deputati. Il Sottosegretario, infatti, ha affermato che il Governo si è subito adoperato perchè un tale inchiesta potesse avere luogo e perchè ad essa potessero partecipare tecnici ed esperti italiani. Perciò noi dobbiamo dare atto al Governo di questa sua azione e la dobbiamo sollecitare.

BRAMBILLA. Si potrebbe allora dire: « Il Senato invita il Governo ad insistere nelle sedi più opportune perchè sia garantita un'autorevole partecipazione italiana nell'inchiesta ».

ZANE. Sarebbe più opportuno dire « ad insistere ulteriormente ».

MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Si deve dare atto dell'azione svolta dal Governo e dire: « Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del Governo ». Si tratta delle dichiarazioni dell'onorevole Storchi, che faccio mie.

BITOSSI. Non sapete che già avvocati e procuratori hanno in mano 40 man-

dati per far causa al Governo svizzero? E il Governo che cosa ha fatto?

PRESIDENTE. Dobbiamo fare il massimo sforzo affinchè gli ordini del giorno, se vengono presentati, siano tali da conseguire utili risultati, e possano essere approvati all'unanimità, mediante l'incontro e la conciliazione dei diversi punti di vista.

PEZZINI, *relatore*. Dal momento che l'onorevole sottosegretario Martoni ha dichiarato di far proprie le dichiarazioni rese ieri dal sottosegretario Storchi alla Camera dei deputati, sarei dell'avviso di includere nell'ordine del giorno l'espressione: « preso atto delle dichiarazioni del Governo ».

Propongo pertanto che l'ordine del giorno sia così formulato:

« La 10ª Commissione (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale) del Senato, in occasione della discussione del disegno di legge n. 1349, che dispone la concessione di un assegno speciale alle famiglie delle vittime di Mattmark, sentite le dichiarazioni del rappresentante del Governo in merito alla partecipazione italiana all'inchiesta intesa ad accertare cause e responsabilità della sciagura, invita il Governo a perseverare con la massima decisione nell'azione volta ad assicurare una partecipazione di tecnici ed esperti italiani alle indagini sulle cause e responsabilità del disastro ».

BRAMBILLA. Sono d'accordo su questa formulazione.

BERMANI. Sono anch'io favorevole e firmerò l'ordine del giorno.

MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Accetto l'ordine del giorno così formulato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno testè letto dal relatore Pezzini, che reca, oltre alla firma dello stesso

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)37^a SEDUTA (29 settembre 1965)

senatore Pezzini, anche quella dei senatori Brambilla e Bermanni.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge n. 1349 nel suo complesso.

(È approvato).

DISEGNO DI LEGGE N. 1348

Articolo unico.

La decorazione della « Stella al merito del lavoro » può essere concessa, senza l'osservanza dei requisiti di cui all'articolo 2 della legge 18 dicembre 1952, n. 2389, per onorare la memoria dei lavoratori italiani, anche residenti all'estero, periti o dispersi a seguito di eventi di eccezionale gravità determinati da particolari rischi connessi al lavoro in occasione del quale detti eventi si sono verificati.

Le decorazioni conferite ai sensi del comma precedente sono attribuite in aggiunta al contingente di cui all'articolo 5 della legge predetta.

Il senatore Macaggi ha presentato un emendamento tendente a sopprimere le parole: « di eccezionale gravità ».

P E Z Z I N I, *relatore*. Il relatore ha già esposto le ragioni per le quali ritiene di non poter accedere alla richiesta.

M A R T O N I, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Vorrei pregare il senatore Macaggi di non insistere sull'emendamento proposto.

M A C A G G I. Dichiaro di ritirare l'emendamento.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge n. 1348.

(È approvato).

Discussione e approvazione, in un testo unificato, dei disegni di legge: « Devoluzione integrale dei trattamenti minimi ai pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale che prestano lavoro retribuito alle dipendenze di terzi » (1352), d'iniziativa dei senatori Zane ed altri; e: « Esenzione delle pensioni minime della Previdenza sociale dalle trattenute operate nel caso in cui i titolari prestino attività lavorativa » (1353), d'iniziativa dei senatori Fiore ed altri

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Devoluzione integrale dei trattamenti minimi ai pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale che prestano lavoro retribuito alle dipendenze di terzi » di iniziativa dei senatori Zane, Angelini Cesare, Bettoni, Cagnasso, Coppo, Grava, Pezzini, Salari, Spigaroli, Torelli, Valsecchi Pasquale e Varaldo; e: « Esenzione delle pensioni minime della Previdenza sociale dalle trattenute operate nel caso in cui i titolari prestino attività lavorativa », d'iniziativa dei senatori Fiore, Bermanni, Di Prisco, Brambilla e Bitossi.

Data l'identità della materia dei due disegni di legge, propongo che la discussione di essi avvenga congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Dichiaro pertanto aperta la discussione sui due disegni di legge, dei quali do lettura:

DISEGNO DI LEGGE N. 1352

Articolo unico.

I trattamenti minimi spettanti ai pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale sono dovuti anche a coloro i quali prestano opera retribuita alle dipendenze di terzi.

Sono pertanto abrogati, con effetto dal 1° gennaio 1965, la lettera *b*) del secondo comma, il settimo e l'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1962, n. 1338.

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

37ª SEDUTA (29 settembre 1965)

DISEGNO DI LEGGE N. 1353

Articolo unico.

Sono abrogate con effetto dal 1° gennaio 1965 le seguenti disposizioni:

punto *b*) del secondo comma dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1962, n. 1338;

ultimo comma dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1962, n. 1338.

V A R A L D O , *relatore*. I due disegni di legge sono identici nel contenuto e nelle intenzioni. Noi sappiamo già qual è il motivo che ha causato la presentazione di questi due disegni di legge. Il senatore Bermani, già nella prima seduta di Commissione dopo le ferie, aveva rilevato la grave sperequazione che si è verificata a danno dei pensionati al minimo, i quali, ove prestino attività lavorativa, continuano a subire la trattenuta. Ricordo che durante la discussione del disegno di legge riguardante i miglioramenti delle pensioni della Previdenza sociale, fu approvato un emendamento, che abrogava alcune disposizioni contenute nelle leggi del 1952 e del 1958, riguardanti la trattenuta ai pensionati che continuino a lavorare. In tale emendamento, però, non si tenne conto del fatto che la legge n. 1338 del 1962 contiene alcune norme concernenti la trattenuta ai pensionati che fruiscono dei minimi e quindi, non essendosi provveduto all'abrogazione delle norme suddette, sono rimaste in vigore le trattenute proprio per coloro che hanno le pensioni più basse.

Ecco, quindi, la ragione della presentazione dei due disegni di legge al nostro esame. I due provvedimenti differiscono un po' nella formulazione e, personalmente, riterrei migliore il testo del disegno di legge che porta come primo firmatario il senatore Zane. Si tratta, a mio avviso, di una formulazione più ampia, in quanto sopprime anche il settimo comma dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, che parla delle modalità con cui vengono effettuate le trattenute. Ora è naturale che se noi escludiamo la trattenuta, dobbiamo sopprimere anche

quel comma. Per il titolo, si potrebbe adottare quello del disegno di legge n. 1353, sopprimendo, però, la parola « operate ».

M A R T O N I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è favorevole alle proposte del relatore.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Ritengo che la Commissione condivida la proposta del relatore e quindi possiamo unificare i due disegni di legge.

Il testo dell'articolo unico sarebbe quello del disegno di legge n. 1342, che è il seguente:

Articolo unico.

I trattamenti minimi spettanti ai pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale sono dovuti anche a coloro i quali prestano opera retribuita alle dipendenze di terzi.

Sono pertanto abrogati, con effetto dal 1° gennaio 1965, la lettera *b*) del secondo comma, il settimo e l'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1962, n. 1338.

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Il titolo del disegno di legge sarebbe invece quello — salvo una lieve modifica — del disegno di legge n. 1343 e cioè il seguente: « Esenzione delle pensioni minime della Previdenza sociale dalle trattenute nel caso in cui i titolari prestino attività lavorativa ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,45.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari